

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# L'ESPRESSO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## AVVISO

S'invitano i signori associati in arretrato di pagamento a voler rimettere sollecitamente l'importo relativo all'amministrazione, onde evitare ritardi nell'invio del giornale.

## PROVVEDIAMO!

La Francia farà la guerra all'Italia — presto o tardi, fra un anno o cinque — codesta ormai è convinzione profonda del nostro paese.

Nè la Germania accorrerà in nostro aiuto per i nostri begli occhi, se un suo altissimo interesse non ve la spinga; ed essa basta da sola contro la Francia, oggi e sempre.

Noi avremo adunque molto probabilmente, ad onta di tutti i viaggi reali, una guerra nella quale la Francia sola si batterà coll'Italia sola, una guerra — che in Francia riuscirà popolare, come quella contro i tedeschi — che sarà accolta con entusiasmo dalle moltitudini, e sarà combattuta con valore da tutti.

La Francia ha bisogno della *revanche*, e non potendo averla così presto dalla Germania, essa rapidamente organizza il suo esercito per gettarsi sullo Stato più debole — Legittimista, imperialista, o giacobino, quale si sia il governo della nazione vicina sarà inevitabilmente trascinato alla lotta dal prepotente bisogno di seguirne la determinata volontà.

Un tale prossimo avvenire non è certo sfuggito agli occhi dei nostri uomini di Stato, come non sfuggì all'istinto del nostro popolo. Ma se questo risponderà ai difensori del Pontefice con la medesima energia, con l'istesso vigore con cui si alzò nella memorabile primavera del 1866 contro l'Austria, non è sicuro che gli uomini di Stato attuali sappiano prepararsi convenientemente alle difficili circostanze.

Non giova illudersi.

Noi non avremo unicamente contro di noi un potente esercito, riorganizzato

secondo i dettami della scienza e i consigli della esperienza, ma tutta una Nazione infuriata, decisa ad abbatterci.

Guai a noi se il Dio delle battaglie ci si volgesse contro! guai ai vinti in questa formidabile campagna fra i difensori del regresso, contro quelli del progresso!

Orbene; noi alla nostra volta abbiamo bisogno di un esercito forte e compatto, di una marina migliorata, di generali che ispirino fiducia; abbiamo bisogno del concorso di tutte le forze; abbiamo bisogno di mandar al fuoco tutte le generazioni, con quella fede, con quell'ardore, con cui i *sans-culottes* del 1793 correvano ai campi della repubblica.

Gli uomini esautorati, esauriti, logorri, che presiedono oggi alla pubblica amministrazione, quei poveri paurosi d'ogni prestigio popolare, non sanno essi che l'armata sola difficilmente basterà a strappare la vittoria, non sanno che è necessario aumentarla, rinvigorirla, rinforzarla; non sanno che converrà far appello nell'estremo bisogno agli estremi rimedi, ai volontari, alle leve in massa, alle difese cittadine? non sanno che questo sentimento che ci anima a vendicare S. Pancrazio e Mentana, si deve rinfocolare e propagare, onde alla marea minacciosa che vorrà distruggere tutto ciò che incontra, opporre una gigantesca muraglia di difesa?

Nessuno più di noi deplora la immensa sciagura che ci sta di fronte nella lotta fra due nazioni che dovrebbero rimanere sorelle; — nessuno più di noi desidera i licenziamenti degli eserciti, che in tempo di pace non hanno ragione di esistere; ma in pari tempo noi, come tutti, vogliamo che l'evidente pericolo si scongiuri con coraggiose misure.

Non è questo il tempo di disarmi, di mezze misure, di uomini impotenti, pur troppo giudicati —; gente nuova ed ardita deve provvedere a respingere con tutti i mezzi un attacco, che sen-

za pronti od urgenti ripari, ci condurrà alla rovina.

## In morte di

F. D. GUERRAZZI

## SONETTO

Cessò un istante quell' eccelso core  
Dai sublimi suoi palpiti - era spento!  
Forse, o Italia, l'uccise quell'ardore  
Che a te sacrò senza curar cimento.

Piangi, o Italo! è giusto il tuo dolore  
Per sì gran Padre, e tenero un lamento  
Disciogli a Lui che intemerato muore,  
A Lui che d'altri... t'ha più assai redento.

Ma che? pianto a quell'alma? è vana  
mostra....

Oprar si vuole, ne die' lui il modello,  
Con trono e altare misurosso in giostra.

Vivida la scintilla in quella fossa  
Nutre Nemese eterna; è un altro avello  
Che fia cote nel dì della riscossa.

M. S.

## IL VIAGGIO DEL RE

Da un egregio amico riceviamo il seguente articolo, al quale diamo posto volentieri: le idee in esso svolte sono le nostre, come auguriamo sieno quelle di tutti gli italiani.

« In mezzo alle feste ed alle ovazioni di cui rintonano le capitali dell'Austria e della Prussia, sarebbe tristo ufficio il far la parte di Cassandra, ma non riescirebbe meno tristo il silenzio, quando per un eccessivo rispetto all'opinione de' molti, noi dovessimo strozzarci in bocca la parola, per quanto amara potesse sortire.

Gli augurii e le ovazioni da cui fu preceduto ed accompagnato il viaggio di Re Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino, non potevano essere per la massima parte del partito liberale in Italia e fuori più generali e sinceri; si ha lusinga che gli effetti di quel viaggio si riverberino sul nostro indirizzo politico, ringargliardiscano il pote-

re civile, rinfranchino la nazione sul nostro avvenire, rompendola colle tradizioni di un passato troppo legato agli interessi della Chiesa nostra eterna nemica, ed alle mire ambiziose di una nazione vicina che ci tenne fino a jeri in conto di suoi vassalli; si spera che suoni ormai vana la parola *conciliazione* sulle labbra di chi non la conosce, se non per rinnegare ogni progresso del secolo; che si rafforzi al di dentro il concetto di una missione alta, generosa riservata all'Italia in Europa, e il concetto al di fuori di una nazione che ultima venuta ad assidersi al banchetto delle nazioni sorelle, sappia approfittare degli errori di queste e camminare più franca e più spedita per la via che conduce alla grandezza.

Queste ed altre tali sono le speranze che il partito liberale manifesta a mezzo di giornali, di deliberazioni, di indirizzi; e se così avvenisse noi saremmo i primi ad unirvi a quel coro e ad applaudire; non di meno la splendidezza delle feste e dei divertimenti, il suono rimbombante e continuo degli evviva e dei saluti e delle felicitazioni, non ci fa dimenticare che l'Austria tiene ancora ne' suoi artigli provincie italiane, e che la Prussia è troppo potente per considerarci e trattarci come suoi alleati.

Vizio o virtù che sia, noi ci lasciamo troppo facilmente cogliere dall'entusiasmo e dai subiti disinganni; vizio o virtù che sia, noi sentiamo assai timidamente della nostra potenza e del nostro orgoglio nazionale; come nei nostri padri latini vi ha in noi un fondo di cosmopolitismo che da Orazio, da Tacito, da Virgilio a Dante, a Macchiavelli, a Mazzini ha forse troppo assorto le nostre cure e coltivate le nostre aspirazioni fuori della patria; non appena costituiti a vita di nazione, sembra che l'opera nostra meravigli a noi stessi e ci pare che possa rovinare ad ogni minaccia d'oltr'alpe; quindi i sorrisi da Parigi rivolti a Berlino, l'arrendevolezza di un viaggio che allo stato delle cose non è per fermo decoroso, quindi strette di mano ed augurii che per una parte dei nostri fratelli sono condanne, quindi speranze da un subito all'altro ingigantitesi quasi che una nazione di ventisei milioni ad ogni soffio di vento debba ripromettersi un male od un bene, ed il destino che governa le cose nostre sia fuori di noi e il nostro avvenire si trovi commesso ad altre volontà e ad altre braccia che nostre non siano; dal 1870 in poi, dopo gli esempi di estrema corruzione e debolezza venutici di Francia, noi abbiamo appreso a stimare alcun che noi stessi, ma siamo ben lungi dal fare un giusto assegnamento sulle nostre forze, sulla nostra vo-

lontà e sullo spirito di sacrificio che commuove e commuoverebbe la nostra gioventù, se come è probabile si presentasse il giorno della prova; guardiamo a Vienna ed a Berlino più che a Roma; calcoliamo sulla tattica e sulla prodezza dell'esercito germanico più che sul nostro, e mentre non rifiniamo di ammirarne gli ordinamenti, ci sembra molto se sappiamo imitarli; e se impegnatici in una guerra colla Francia, la Prussia non ci seguisse o l'Austria, predominata dal suo vecchio programma, ci assalisse da tergo, dovremmo noi per avventura arrenderci a discrezione? o non sarebbe meglio fin d'ora di confidare più in noi stessi, di addestrarci tutti alle armi, tenendo asciutta la polvere dei nostri fucili e sopra tutto sbarazzandoci a tempo da que' generali che non vorrebbero vincere, sorvegliando quella Roma che come a Berlino e come a Vienna potrebbe far prevalere interessi che non sarebbero quelli della nazione?

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 22 settembre 1873.

Il *Rinnovamento* ebbe la compiacenza di riportare per intero la mia corrispondenza del 17 corr. allo scopo di destare buon umore a suoi lettori.

Mi sento in dovere ringraziare quest'Ercole dei giornali moderati poiché, fra il milione dei suoi lettori — tanto per stabilire una cifra approssimativa — che avidamente leggono perfino la quarta pagina, sono quasi sicuro che un numero considerevolissimo di essi, giudicando senza idee preconcette e spassionatamente l'operato del sig. Fornoni, troveranno ragioni sufficienti per disapprovarlo.

Si lasci persuadere il **dottissimo** *Rinnovamento*; l'inno dell'impero austriaco suonato dalla Banda cittadina in piazza S. Marco per ordine del Sindaco di Venezia, è tale enormezza da meritare la più aspra censura.

Noi abbiamo il diritto a supporre, che se rappresentante della cittadinanza fosse stato l'austriacante e clericale conte Bembo, non avrebbe osato di fare ciò che fece il liberale e progressista sig. Fornoni.

\*\*

I fanfaristi e fanfaroni seguitano nella foga del loro entusiasmo ad assediare tutte le musiche della città — non escluso gli organetti e la compagnia Palma — per udire giorno e notte quella specie di marsigliese, che è divenuta da pochi giorni la fanfara Reale.

La sera del 20 corr. una massa di persone, dopo aver seguitata la banda militare fino alla caserma chiedendo la fanfara, si fermò dirimpetto la porta domandandone con insistenza il bis.

Il Capitano d'Ispezione fece conoscere ai gridatori che i musicanti erano stanchi e pregava i dimostranti a ritirarsi.

Alcuni fanfaro maniaci non trovando le parole del Capitano troppo soddisfacenti, si permisero delle grida irriverenti all'indirizzo di chi poco prima avevano applaudito.

Logica da comare del sangue di S. Gennaro!

Non pare ai **sapientoni** dell'arcimonarchico *Rinnovamento*, che le cose arrivate a questo grado di esagerazione, tocchino per lo meno il ridicolo?

\*\*

Oggi ricorreva l'anniversario della morte del nostro più gran concittadino Daniele Manin.

La Giunta Municipale tanto sollecita a fare luminarie in onore del Re d'Italia e dell'Imperatore d'Austria, non trovò modo di ricordare questa data, neanche facendo spazzare il sarcofago che contiene le ceneri, dalle ragnatelle che fanno le veci di drappo funerario.

A Daniele Manin repubblicano l'oblio, al bombardatore di Venezia feste e luminarie.

“Un popolo pieno di tante fortune

Può farne di meno del senso comune.,,

Non temete però, che i **talentoni** del *Rinnovamento* troveranno modo di persuadere **quel tal milione di lettori**, che la Giunta fece benissimo a non sturbare la gioja della popolazione pel viaggio di S. M. con mesti ricordi per un uomo morto da lungo tempo, con principj tanto pericolosi.

\*\*

Pare che il cholera, questo bruttissimo ospite, ci abbia abbandonati; auguriamogli il buon viaggio nella speranza di non più rivederlo.

La commissione sanitaria si radunerà mercoledì a sera per deliberare se sia da pubblicarsi ulteriormente il bollettino giornaliero.

\*\*

Nulla sappiamo di positivo sulle sorti del nostro massimo Teatro.

Le 50,000 l. di sussidio votate dal nostro Comune, pare non abbiano reso troppo piana la via per approdare ad uno spettacolo degno delle scene della Fenice. Chi vivrà vedrà. n. 4

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Un reclamo** tante volte fatto e non mai ascoltato! Chi sorte dalla porta Codalunga e si dirige verso il ponte di Vigodarzere, è costretto novanta volte sopra cento, a fermarsi al punto in cui la ferrovia attraversa la strada.

Una volta è il treno che viene da Verona o da Rovigo: un'altra (e que-

sto è davvero grazioso) è una macchina che cangia binario, la quale gira su e giù finchè le piace: e intanto carri, carretti, carrozze devono stare là immobili ad aspettare che quelle benedette sbarre si riaprano per tirare innanzi.

Quando deve passare un treno proveniente da Verona o da Rovigo che vieti il passaggio ai ruotabili, è naturale (benchè, ci sarebbe qualche cosa da dire circa al tempo in cui le sbarre vengono chiuse); ma non si capirà mai la ridicola tolleranza del Comune, che non si è ancora accorto, quanto danno producano al commercio quelle fermate, che si prolungano oltre ad un buon quarto d'ora.

Se la Società dell'Alta Italia ha bisogno di un tratto di terreno per il trapasso delle sue macchine da un binario ad un altro, perchè non approfittare di quello spaziosissimo che si trova dall'altra parte della stazione?

E il Municipio, per l'interesse generale, non potrebbe, anche pagando, fare in modo che questo inconveniente venisse tolto?

Credano la Giunta ed il Sindaco, è questione che vale la pena di occuparsene.

**La demolizione delle Debite** — A mano a mano che le vecchie Debiti cadono sotto il martello degli operaj, il Salone, questa meraviglia dell'arte acquista in bellezza.

Noi però ci permettiamo di osservare che il lavoro per la demolizione procede con molta calma, con troppa calma: sicchè siamo costretti a dire che si vede proprio essere nel Municipio una fiacchezza fuori di luogo.

Quando si tratta di costruire il selciato di qualche via, il Municipio si serve della vettura Negri pel trasporto dei materiali: ora che si tratta di demolire, opera molto agevole (e noi demolitori per sistema, come piace ad alcuno, chiamarci, lo sappiamo) si va a passo di lumaca.

**Fiaccheraj** — Il fiaccherajo è una persona che ha una importanza grandissima: la nostra vita è nelle sue mani.

Guai a voi se egli è ubbriaco!

Non basta: avviene spessissimo il caso che gli affidate le vostre robe: per cui se non è fedele correte rischio di vedervi alleggerito del bagaglio.

Il fiaccherajo adunque, per l'alto ufficio che esercita, deve godere della pubblica stima: e se la sua vita non deve essere come quella della moglie di Cesare, non macchiata nemmeno dal sospetto, essa però non deve puzzare di crimenlese.

Tutto questo per concludere che cosa?

Per concludere che se fra i nostri fiaccheraj ci ha della brava gente, non tutti per fermo meritano di tenere la frusta in mano.

Il Municipio, cui incombe la sorveglianza di questa partita, pensi a purgare quel corpo dagli elementi cattivi che lo guastano.

**Bruciate, ma pagate!** Giorni sono inalzammo alla Giunta un giustissimo reclamo, chiedendo che si pagasse non a titolo di sussidio, come vuole dirlo il Municipio, ma a titolo di risarcimento il prezzo degli oggetti bruciati ai cholerosi.

Ma il Municipio, come peccatore indurito, non ode la voce della ragione.

Noi però lo assicuriamo che da tutti si lamenta la misura, così ingiusta ed inumana, che egli ha preso.

Infatti il dilemma è semplice: o il Municipio brucia pel vantaggio della generalità dei cittadini, ed in tal caso deve pagare tutto intero il valore degli oggetti bruciati: o brucia per interesse di una famiglia, o di un individuo, ed in tal caso non deve pagare nulla.

Chi non vede che la precauzione sanitaria di bruciare gli oggetti che poterono essere a contatto di un choleroso è tutta ed esclusivamente a vantaggio della generalità? Quante e quante famiglie colpite dal cholera avrebbero senza paura conservato i loro mobili!

Invitiamo adunque il Municipio a pagare tutto intero il valore degli oggetti che egli abbrucia e ciò dopo averli fatti stimare da competenti periti.

**Il lavoro in prato della valle** è un'opera bellissima e di cui dobbiamo fare gli elogi al Municipio: con essa molti inconvenienti andranno a scomparire; ma vorremmo sapere per qual motivo il Municipio ha manomesso la strada che gira attorno al Prato.

Non ci pare proprio che ce ne fosse bisogno.

Tuttavia l'ufficio Tecnico, che sa sempre fare le cose a modo, non avrà gettato del denaro inutilmente.

**Proibizione inutile.** Un avviso del Sindaco proibisce per una determinata epoca la macellazione dei suini — Perchè? Forse per paura della trichina? In tal caso è una proibizione inutile affatto: — primo perchè si macella in ogni altra provincia d'Italia (nelle provincie Napoletane si fa un grande consumo di carne suina senza che siavi stato un solo caso di quella malattia): — secondo perchè si macella medesimamente in barba all'avviso del sig. Sindaco.

La carne dei suini sarebbe stata una vera provvidenza in tanta carestia delle altre carni!

**Crediti verso i Comitati 1848.** Sappiamo che la Giunta con deliberazione 12 corrente ha determinato le epoche per i pagamenti dei singoli crediti cominciando nel novembre p. v.

**I Mille di Garibaldi.** Ci è grato annunciare che il Comune di Padova ha sottoscritto dieci azioni per l'opera di Garibaldi e che il Sindaco ha voluto contribuirvi anche personalmente.

Dopo un tale esempio non dubitiamo che i nostri concittadini a qualsiasi gradazione liberale appartengano, vorranno concorrere ad una sottoscrizione, che ha un carattere veramente nazionale.

**Sottoscrizione Toniolo** — Avvertiamo i nostri amici che le oblazioni

a sollievo della famiglia del povero Toniolo si raccolgono presso la cancelleria del Tribunale.

## CRONACA DEL VENETO

**VENEZIA** — Il sindaco di Livorao ha spedito al sindaco di Venezia il seguente telegramma: « Annunzio luttuosissimo avvenimento, morte F. D. Guerrazzi » Il sindaco di Venezia ha risposto col dispaccio seguente:

A nome di Venezia esprimo vivo cordoglio per la morte di F. D. Guerrazzi gloria letteraria nazionale, uno fra i primi e più gagliardi iniziatori della libertà ed indipendenza italiana — *Fornani* —

**TREVISO** — Il raccolto del frumento della provincia. — Nel distretto di Treviso fu buono in 20 Comuni, mediocre in 3. Confrontato con quello dello scorso anno fu superiore in 5 Comuni, eguale in 7, inferiore in 11. Il raccolto adunque del distretto può dirsi che fu buono. In Asolo ha superato di qualche cosa quello dell'anno scorso, massime nelle qualità. — Ad Oderzo fu ottimo in 16 Comuni, eguale in due, inferiore in 2. — A Conegliano fu mediocre in tutti i 14 Comuni, e superiore di 1/3 a quello del 1872. —

A Castelfranco-veneto fu buono in qualità e quantità in tutti i sei Comuni e similmente superiore a quello dello scorso anno. —

**VICENZA** — Scrive il *Corriere di Vicenza*: Pare che Monsignor Vescovo abbia premura che si faccia la processione rimasta sospesa dal 25 agosto p. p., e sta volta è lui che cerca l'accordo colle Autorità. Vedremo se il Commendatore Prefetto stimerà venuto il miglior tempo contemplato per la protrazione di quella funzione, mentre al più vicino confine della provincia, in paesi della diocesi vicentina, si ha a lamentare in questi giorni qualche caso di cholera. Si obietta che fu dato il permesso per la riattivazione dei mercati e delle fiere! Vuolsi forse mettere nell'istesso rango anche le processioni?

### Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 25 alla mezzanotte del 26 settembre casi nuovi in città 0.

Dalla mezzanotte del 26 fino alle 9 1/2 ant. d'oggi casi nuovi nessuno.

### ULTIME NOTIZIE

**BERLINO 25** — Minghetti visitò Bismark: nessuno assisteva alla visita che durò oltre un'ora.

*Il gerente responsabile* Stefani Antonio

N. 1930

Padova 18 Settembre 1873

### BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

#### Avviso

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo verranno traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

PER IL CONSIGLIO

*Il Presidente*

MASO TRIESTE

*Il Censore*

F. CAV. FRIZZERIN

*Il Direttore*  
A. SOLDA'

# VIA MORSARI

Casa Zaborra N. 1117.

## GRANDE RIMANENZA di MERCI

consistenti in **STOFFE** di LANA per **DONNA**  
e varj Articoli ribassati del 50 per 010  
dal prezzo di origine.

### PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso **G. T. Meyer**

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

#### Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. G. *Costa M.*  
unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

# FRUNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

#### Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FRUNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

## anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

#### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscane altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.